

Bagnoli, il ministero riduce l'area vincolata il perimetro cambia da 1000 a 250 ettari

I nodi

L'estensione record del Sin era uno dei maggiori ostacoli alla riconversione dell'area Ovest

Gerardo Ausiello

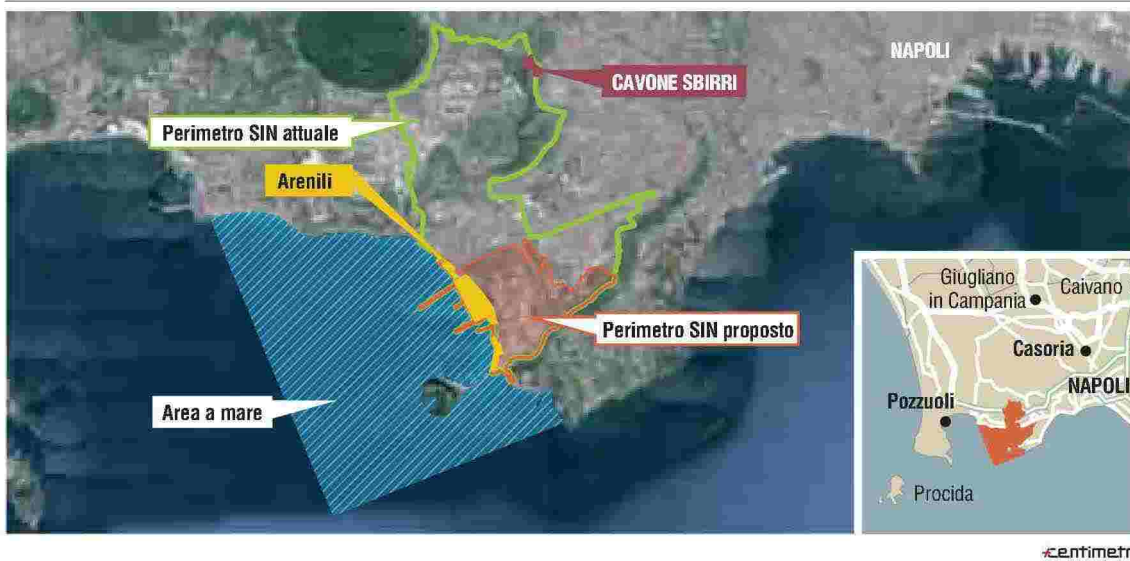
Cambia il perimetro del sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio: non sarà più mille ettari, ma circa 250. Per la precisione 247 ettari a terra, a cui si sommano i 14 a mare. Il via libera è arrivato nelle scorse ore dal ministero dell'Ambiente, che ha recepito il parere favorevole della conferenza dei servizi. Si è chiuso così un lungo iter durato quasi due anni, caratterizzato da un serrato confronto sull'asse Roma-Napoli, tra governo ed enti locali. Cosa significa? Quali sono gli effetti di questa modifica normativa che, a prima vista, appare solo squisitamente tecnica? Le conseguenze non sono affatto formali, ma strategiche. Già, perché secondo gli esperti proprio l'estensione record del sito di interesse nazionale ha rappresentato in questi anni uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo e alla riconversione della zona occidentale. Se è vero, infatti, che la dicitura «Sin» implica necessariamente una maggiore attenzione da parte dei livelli istituzionali, è anche vero che ciò comporta numerosi e complicati passaggi burocratici. Anche per effettuare un intervento edilizio, come ad esempio la demolizione e la ricostruzio-

ne di un fabbricato (nei casi ammessi dal Prg e dal piano casa), finora si dovevano presentare un articolato programma di bonifica e una serie infinita di documenti da sottoporre all'attenzione della conferenza dei servizi e del ministero dell'Ambiente. Inevitabili i tempi biblici. Tale farraginoso procedura, dunque, ha scoraggiato tanto il pubblico quanto i privati, che hanno rinunciato a investire nell'area.

Nel 2008, cioè diversi anni dopo la decisione della giunta Iervolino di chiedere l'allargamento del «Sin» con l'illusione di poter ottenere dallo Stato maggiori fondi, qualcosa si muove: il ministero affida all'Arpac la caratterizzazione di tutte le aree pubbliche per stabilire quale sia il livello di inquinamento; gli esperti dell'Agenzia effettuano i controlli e tirano le somme anche se i risultati dello studio restano nel cassetto. A rispolverarli è la Fondazione Troncone, che sigla una convenzione con il Dipartimento di Ingegneria idraulica, geotecnica ed ambientale della Federico II. Siamo nel 2012. Il comitato tecnico - di cui fanno parte, tra gli altri, il responsabile scientifico Francesco Pirozzi, il coordinatore Mario Hubler e un gruppo di esperti della Bagnolifutura - si mette al lavoro e conclude che non ha senso continuare a mantenere alcune porzioni di territorio all'interno del sito di interesse nazionale. Semplicemente perché non si possono considerare aree ex industriali quelle che non hanno effettivamente accolto fabbriche o stabilimenti. Un verdetto che spinge Comune, Regione e Acen (l'Associazione dei Costruttori) a chiedere al ministero dell'Ambiente di procedere

alla ripermimetrazione, sfruttando un'opportunità concessa da una legge approvata nel frattempo. Dopo alcuni mesi di approfondimenti, arriva la fumata bianca. La conferenza dei servizi si riunisce prima il 28 marzo e poi il 30 giugno, quando scatta l'ok definitivo. Il decreto del direttore generale del ministero dell'Ambiente, Maurizio Pernice, porta la data del 4 luglio. Alla fine la nuova superficie del Sin è quasi identica a quella che era stata prevista all'inizio del nuovo millennio e che invece Palazzo San Giacomo aveva voluto ampliare. È l'ultimo atto di una vicenda infinita, che apre nuove prospettive. Non rientrando più nel Sin, molte aree potranno essere oggetto di investimenti concretamente realizzabili perché ci saranno procedure semplificate e tempi più rapidi. Di quali siti si tratta? È il caso dell'ex Collegio Ciano, che la Nato ha riconsegnato nei mesi scorsi alla città, ma anche dell'area delle Fs e di buona parte di Fuorigrotta fino a Cavalleggeri d'Aosta. A conti fatti, dagli iniziali otto milioni di metri quadrati da bonificare previsti dal Comune si è scesi a due. E allora forse d'ora in avanti, finalmente, gli altri sei milioni di metri quadri potranno accogliere gli insediamenti previsti dal Prg, da quelli abitativi al terziario.

La mappa



L'iter

Conclusa
la procedura
durata 2 anni
Decisivo
lo studio
della Fondazione
Troncone

